

L'avvocato Marzot nuovo presidente del Vicenza calcio

È l'avvocato Virgilio Marzot il 38/o presidente del Vicenza Calcio. Il nuovo massimo dirigente della società berica prende il posto del dimissionario Gianni Sacchetto. La nomina sarà ratificata il 16 giugno prossimo dall'assemblea dei soci del Vicenza Calcio. Virgilio Marzot 71 anni, professionista molto noto e stimato in città, attuale presidente del Monte di Pietà e vicepresidente dell'Accademia Olimpica, Virgilio Marzot ha rivestito vari incarichi a livello amministrativo e politico, tra cui quello di vicepresidente della Provincia di Vicenza negli anni 60 e 70.

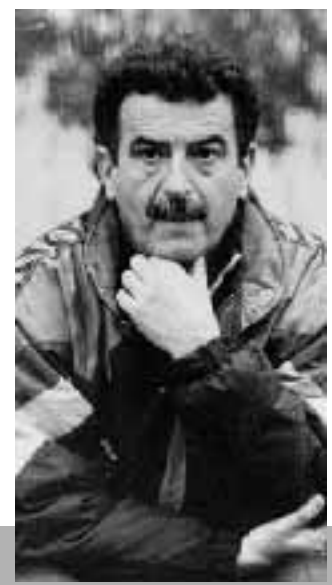


J'accuse di Lewis «L'atletica sa e aiuta il doping»

Dure accuse di Carl Lewis alla Federazione di atletica degli Stati Uniti dopo i due casi di doping della Sandra Farmer-Patrick e di Mary Slaney Decker: «La colpa è della Federazione di atletica. Del doping sanno più di quanto non dicono, prima è stato ignorato e spesso sopportato, in alcuni casi addirittura protetto. Ho lanciato l'allarme doping 14 anni fa ma è stato ignorato e ora la situazione è dieci volte peggiore di quello che sembra. Lo sport non è risultato ma competizione». Nell'occasione Carl Lewis, col compatriota Willie Banks, triplista, si è schierato a sostegno della candidatura di Stoccolma per l'Olimpiade del 2004.

Squalificati Mondonico e Ancelotti

Emiliano Mondonico (Atalanta) e Carlo Ancelotti (Parma) sono stati squalificati dal giudice sportivo Mondonico fino al 2 giugno. Per lui, dunque, campionato finito. Ancelotti fino al 26 maggio. Fra i giocatori, per tre giornate è stato squalificato Delli Carri (Piacenza), per due Andersson (Bologna), Di Carlo (Vicenza), Galli (Reggiana) e Polonia (Piacenza). Una giornata: Bigica (Fiorentina), Pierini (Udinese), Bettarini (Cagliari), Bonacina (Atalanta), Casiraghi, Negro e Nesta (Lazio), Castellini (Perugia), Colonnese (Milanese (Napoli), Montero e Porrini (Juventus), Statuto (Roma) e Tramezzani (Piacenza).



L'Unità lo Sport

Basket, incidente domestico per Carlton Myers

Naso rotto in un infortunio domestico per Carlton Myers, esterno della TeamSystem Bologna e della nazionale. Myers martedì, mentre stava giocando in casa con il figlioletto Joel, è stato colpito fortuitamente al naso da una testata del piccolo, che gli ha procurato una forte perdita di sangue. In ospedale gli è stata riscontrata una deviazione traumatica del setto nasale per la quale si è reso necessario l'intervento chirurgico, che è stato subito eseguito. L'intervento è riuscito perfettamente e Myers ieri è stato dimesso dall'ospedale con una prognosi di 20 giorni.

In tribuna arriva Kanu e lo accoglie un boato

«A vedere la partita c'era anche lui, il nigeriano campione olimpico ad Atlanta e neo acquisto interista della stagione, la maglia numero 11, Nwankwo Kanu. Intercettato all'aeroporto di Milano, ha tirato dritto quando ha visto i giornalisti che lo attendevano al cancello d'uscita. Vestito di giallo, con un cappello cilindrico all'africana, è passato guardando a terra senza fare alcun commento. Il vicepresidente nerazzurro Giovanni Visconti di Modrone ha spiegato ai cronisti: «Scusate, ma prima deve incontrare il presidente». E infatti, nel pomeriggio prima della partita, il nigeriano si è recato a casa di Massimo Moratti. Prima della partita, si è presentato in campo per salutare i tifosi che hanno risposto con un'ovazione. Il nigeriano indossava un cappotto lungo color sabbia e calzava un berretto floscio a forma di coppola molto largo. Arrivato in tribuna, si è seduto vicino al presidente Moratti e da lì ha visto la partita. In tribuna c'era tutto lo staff dirigenziale del calcio, il presidente federale Luciano Nizzola, quella della Lega calcio Franco Carraro, il ct azzurro Cesare Maldini e Sacchi. L'unico a fare un commento durante l'intervallo è stato Nizzola: «È una squadra molto diversa da quella vista all'andata - ha detto riferendosi allo Schalke - Stanno facendo una notevole pressione, se continuano così potrebbe venire fuori qualcosa. L'1 a 0 non è certo un risultato facile da recuperare».

[A.B.]

Finale Coppa Uefa. 1-0 a San Siro dopo 120', lo Schalke 04 si aggiudica il trofeo ai rigori: 4-2 per i tedeschi

Il gol-flash di Zamorano non salva la sterile Inter



Zamorano contrasta il tedesco Martin Max Dal Zennaro/Ansa

MILANO. Ai rigori. L'Inter vede sfumare la Coppa Uefa nel modo più amaro, sul terreno amico che diventa una passerella da sogno per i tosti tedeschi dello Schalke 04. Incapaci di andare al di là dell'1-0 (Zamorano) nei tempi regolamentari, penalizzati dall'espulsione al 90' di Fressi, sfortunati con la traversa di Ganz nei supplementari, i nerazzurri vengono castigati nel modo peggiore. Dal dischetto prima sbagliano Zamorano e Winter, poi a segnare il rigore decisivo è proprio quel Wilms autore dell'unico gol della partita d'andata. Roba da sportiva crisi di nervi, la stessa che coglie in campo Zanetti, sostituito al 120' da Hodgson, e che per questa ragione tenta addirittura di assalire il suo tecnico!

Bandierine, decine di migliaia di bandierine colorate: al calar della sera il "Meazza" è una bolgia variegata. Tutto esaurito, con 15.000 tedeschi compressi nella "curva sud" a fare un tifo sincronizzato e massiccio. Tifo da tedeschi, appunto. Hodgson non si fida dei muscoli doloranti di Angloma e in difesa preferisce affidarsi ai laterali Bergomi (a destra) e Pistone. Lo Schalke è quello atteso; rispetto all'andata c'è un'unica variante, l'inserimento in avanti del recuperato Max a scapito di Anderbrugge. Pochi scampoli di gioco e per la folla di casa c'è un'amara constatazione: i tedeschi convincono, l'Inter per nulla. A centrocampo Hodgson ha riportato Zanetti a destra, con Ince in mezzo e Sforza a sinistra. «Tanto non conta la posizione ma il fatto che ognuno abbia ben chiaro il suo compito». Peccato che il "federalismo" applicato al pallone generi soltanto una magna confusione. Basti pensare che il primo a scaldare le mani al portiere Lehmann è Djorkaeff al 36', quando le estremità di Pagliuca sono già bollenti...

Il portiere nerazzurro si fa benedire già al 4', allorché devia in tuffo una splendida girata in area di Max. Ed al 29' c'è chi ne propone direttamente la santificazione dopo che si oppone ad una terribile bordata di Buskens sugli sviluppi di una

INTER-SCHALKE 04 2-4 (1-0)

INTER: Pagliuca, Bergomi (26' st Angloma), Paganin, Fressi, Piastone, Zanetti (15' sts Berti), Ince, Sforza (36' st Winter), Djorkaeff, Zamorano, Ganz (12 Mazzantini, 15 D'Autilia).

SCHALKE 04: Lehmann, Latal (6' sts Held), De Kock, Thon, Linke, Buskens, Eigenrauch, Muller (6' pts Anderbrugge), Nemeč, Wilms, Max (22 Schober, 14 Wagner, 21 Kurz).

ARBITRO: Garcia Aranda (Spagna). RETE: nel st 39' Zamorano.

NOTE: Angoli: 8-6 per l'Inter. Spettatori: 84.000 per un incasso di 5.704.000.000 lire. Sequenza rigori: Anderbrugge (gol), Zamorano (parato), Thon (gol), Djorkaeff (gol), Max (gol), Winter (fuori), Wilms (gol). Espulso al 45' st Fressi. Ammoniti Ganz, Eigenrauch, Thon, Wilms, Zamorano, Djorkaeff, Lehmann e Latal.

punizione. Insomma, sono dolori. Merito del tecnico Stevens, che ha disposto i suoi con raziocinio, non costruendo le annunciate (da altri) barricate, bensì imparando agli ispirati ceki Nemeč e Latel l'ordine di fabbricare gioco sulla mediana. Ma anche demerito di Ince e soci, in difficoltà soprattutto fisica, di fronte al pressing avversario. E privi di rifornimenti, Ganz e Zamorano possono far poco per offendere. Ma prima che finisca il primo tempo il buon Maurizio un brivido riesce a regalarlo. Djorkaeff calcia una punizione sulla tre quarti, e la correzione di testa di Ganz sfiora il palo alla destra di Lehmann. È l'unica vera opportunità dell'Inter nei primi 45 minuti.

Al rientro le ventidue facce in campo sono sempre le stesse. Ed identico prosegue il match. E se l'inesistente batti e ribatti manda in visibilia la platea venuta dalla Ruhr, il pubblico di casa comincia a perdere le staffe. Figuriamoci quando, al 60', vede Pagliuca togliere letteralmente dall'incrocio di pali l'ennesimo missile scagliato da Buskens. Però la scarica di adrenalina serve almeno a qualcosa, se è vero che appena un minuto dopo un tiro di Ince (servito da Ganz di testa) sfiora il palo della porta germanica. Ed i legni dello Schalke 04 vengono ancora accarezzati al 72' da Djorkaeff

(punizione sopra l'incrocio) ed al 77' da Zanetti (conclusione dal limite). Ma sono episodi che non accendono il residuo della partita, così come poco cambiano gli ingressi di Angloma e Winter che rilevano Bergomi e Sforza.

Eppure, le imperscrutabili leggi della pedata insegnano che il gol può nascere anche dal nulla assoluto. Succede puntualmente all'84, quando Hodgson e Moratti stanno già preparando gli specchi su cui arrampicarsi per giustificare la catastrofe. L'inesauribile Pistone scodella un pallone sotto porta e il fin lì inesistente Zamorano segna con un'acrobatica deviazione ravvicinata. Non c'è che dire, Lazzaro esiste anche nel pallone. Di tempo regolamentare ne resta poco, nonché, proprio al 90', Fressi si fa cacciare fuori per doppia ammonizione mettendo una pesante e negativa ipoteca sui supplementari dell'Inter. Ciò nonostante, nell'appendice che segue i nerazzurri "rischiano" per un paio di volte di chiudere il conto. In particolare, al 108', è addirittura la parte bassa della traversa a dire di no a Ganz respingendo il suo splendido pallonetto ravvicinato.

Il resto è storia che già sapete. Storia di rigore.

Marco Ventimiglia

PAGELLE INTER

Pagliuca all'altezza Gli altri 10 al buio

Pagliuca 7: ancora un esempio di serrata calcistica. Cala la saracinesca al fischio d'inizio e non riapre più la porte nonostante i ripetuti tentativi di scasso ad opera di Max e Buskens.

Bergomi 5: sulla destra appare in difficoltà, specie quando arriva Nemeč, dando ragione a chi sostiene la bontà calcistica delle pensioni d'anzianità... Dal 70' Angloma 6: entra per spingere, l'espulsione di Fressi lo costringe a difendere.

Paganin 6: quando Max spara dal centro dell'area al 4' lui e Fressi sono forse alla Galapagos. Per fortuna è un momento.

Fressi 5,5: vale il giudizio espresso per il collega di reparto. Anche se da lui, aspirante centrocampista, sarebbe stato lecito attendersi qualche gittarella in avanti. Aggiunge l'espulsione e il voto è fatto.

Pistone 7: bravo, come raramente ci era capitato di vederlo. Posizionato a sinistra, è l'unico difensore che effettua le cosiddette ripartenze. E la lena offensiva non gli sottrae lucidità in marcatura.

Ince 6: solita storia. Attacca briga, non sarà un modello di stile, ma è pur sempre l'unico colante interista.

Sforza 5: Muller e Latal scarozzano dappertutto e lui viaggia su un solo, ristrettissimo binario. Dall'81 Winter s.v.

Zanetti 6: fa quel che può, peccato che dalle sue parti Buskens faccia meglio. Djorkaeff 6: va bene. «Dj» può anche proporre musiche migliori. Però i pochi acuti nerazzurri portano quasi tutti la sua firma.

Ganz 6: la solitudine è una brutta cosa, pover'uomo. Si sgola per 90 minuti invocando un'anima (compagno) gemella.

Zamorano 6: per 84 minuti si limita a fare l'ascensore, correndo invano su e giù per San Siro. Poi segna il pareggio...

[M.V.]

L'allenatore dell'Inter difende la squadra e litiga con Zanetti per una sostituzione prima dei rigori

Hodgson: «Ma abbiamo giocato bene»

MILANO. «Roy Hodgson è deluso. Deluso per aver perso una finale così, ai rigori. Ma è convinto che la sua squadra abbia giocato bene: «L'Inter ha fatto una buona partita». Si corregge: «L'Inter ha fatto un'ottima partita. E aver perso ai rigori... chiunque può perdere ai rigori». La domanda è d'obbligo: Ma se pensa che la squadra abbia giocato bene, come mai nel primo tempo ha mostrato di subire totalmente la manovra dello Schalke, tanto che il primo tiro in porta è arrivato soltanto al 36o del primo tempo? Risposta: «Io penso le cose che penso, tu scrivi le cose che scrivi».

L'allenatore è anche rispettoso nei confronti del ct tedesco Huub Stevens, al quale chiede che, come vincitore della coppa, vengano fatte le domande per primo. Invece si infila una cronistainglese a chiedere qualcosa sul litigio avuto alla fine dei tempi supplementari con Zanetti: l'argentino è stato messo in campo per fare posto a Nicola Berti, con la tribuna vip in piedi ad inveire contro l'allenatore,

perché Zanetti è stato sicuramente uno degli uomini che ha corso di più ieri sera. Il giocatore, uscendo applaudito dalla folla, si è scagliato contro Hodgson, furibondo, ed ha tentato addirittura di colpirlo. Sono stati i suoi stessi compagni ad intervenire per calmarlo. Il litigio è durato qualche minuto, finché Zanetti se n'è andato.

«La sostituzione è stata ovvia - dice Hodgson - perché Berti è il nostro rigorista della squadra, mentre Zanetti non lo è. E poi anche Nicola Berti si meritava di entrare in campo per giocare la finale». Ma non è vero, chiede qualcuno, che Zanetti ha tentato di colpirlo? «È una domanda ridicola - risponde - che non merita nemmeno di essere posta». Comunque subito dopo aggiunge: «Non ci sono problemi. Zanetti è già venuto da me e si è scusato. Ha capito che queste sostituzioni sono cose che avvengono nel calcio».

«Credo che questa coppa sia stata persa all'andata a Gelsenkirchen», dice il presidente nerazzurro Massimo

Moratti alla fine della partita. «Forse - dice ancora Hodgson - Ma io sono comunque orgoglioso della mia squadra. Siamo arrivati alla finale, abbiamo giocato in dieci, siamo riusciti ad arrivare alla fine recuperando un gol e abbiamo perso ai rigori. Se un allenatore non deve essere orgoglioso di questo, mi chiedo che cosa possa dargli soddisfazione».

Hodgson dedica qualche minuto anche a fare i complimenti all'allenatore dello Schalke arrivato ad un traguardo storico con la sua squadra. «Credo che questa vittoria sia stata frutto di tutta l'organizzazione - dice Stevens - e soprattutto delle migliaia di tifosi che ci hanno seguito fin qui». Ma si rende conto dell'importanza di quello che ha ottenuto? «Non, non ancora, mi ci vorrà qualche ora per realizzare che cosa siamo riusciti a fare. Ma credo che in Germania la gente stia festeggiando per le strade». Dopo il gol di Zamorano, che cosa ha pensato? «Ho detto ai miei giocatori di stare calmi, di non farsi prendere dal panico perché avremmo avuto an-

che noi le nostre occasioni. E sapevo che se fossimo andati ai rigori, avremmo avuto qualche chance in più». Ma i giocatori dell'Inter ce l'hanno con l'arbitro: Ganz ha definito la direzione di gara scandalosa, mentre Pagliuca ricorda: «Ha diretto un gara alle Olimpiadi con l'Italia. E' uno che ce l'ha con gli italiani».

Nell'ultimo quarto d'ora del secondo tempo, il portiere dello Schalke Lehmann resta a terra colpito in un'uscita. E dagli spalti nerazzurri proprio sopra il settore dove stanno i supporters tedeschi inizia a cadere di tutto. La risposta è un fumogelancio verso il secondo anello della curva sud piena di tifosi interessati. Per fortuna nessuno è colpito. Dopo il gol, sono gli stessi giocatori dell'Inter a chiedere al pubblico maggiore incitamento. E da quel momento gli spalti si risvegliano: il grido «Inter, Inter» riempie lo stadio. Ma non è servito lo stesso.

Andrea Balocco

COPPA UEFA: ALBO D'ORO	
1955-58: Barcellona (Spa)	1978: Psv Eindhoven (Ola)
1958-60: Barcellona (Spa)	1979: Borussia Monch. (Ger)
1961: ROMA (Ita)	1980: Eintr. Francoforte (Ger)
1962: Valencia (Spa)	1981: Ipswich Town (Ing)
1963: Valencia (Spa)	1982: Goteborg (Sve)
1964: Real Saragozza (Spa)	1983: Anderlecht (Bel)
1965: Ferencvaros (Ung)	1984: Tottenham H. (Ing)
1966: Barcellona (Spa)	1985: Real Madrid (Spa)
1967: Dinamo Zagabria (Jug)	1986: Real Madrid (Spa)
1968: Leeds United (Ing)	1987: Goteborg (Sve)
1969: Newcastle United (Ing)	1988: Bayer Leverkusen (Ger)
1970: Arsenal (Ing)	1989: NAPOLI (Ita)
1971: Leeds United (Ing)	1990: JUVENTUS (Ita)
1972: Tottenham H. (Ing)	1991: INTER (Ita)
1973: Liverpool (Ing)	1992: Ajax (Ola)
1974: Feyenoord (Ola)	1993: JUVENTUS (Ita)
1975: Borussia Monch. (Ger)	1994: INTER (Ita)
1976: Liverpool (Ing)	1995: PARMA (Ita)
1977: JUVENTUS (Ita)	1996: Bayer Monaco (Ger)
Dal 1955 al 1971 fu chiamata Coppa delle Fiore	1997: Schalke 04 (Ger)

LOTTO

BARI 38 61 19 60 54
CAGLIARI 15 90 1 60 23
FIRENZE 65 75 50 52 27
GENOVA 79 57 82 4 70
MILANO 24 45 19 21 58
NAPOLI 1 61 74 85 46
PALERMO 49 26 43 16 70
ROMA 13 28 38 81 18
TORINO 14 34 58 44 20
VENEZIA 30 66 81 12 77

ENALOTTO

X 12 2 11 X 11 1 21

Le QUOTE: ai 12 L. 33.457.700
agli 11 L. 2.851.500
ai 10 L. 223.600